

Mattarella presidente. Soltanto un.....ottimo!

Onore al merito di Renzi. Senza se e senza ma. Anche da un 'non renziano' come me. E da tanti altri non renziani, immagino.

Se poi il capolavoro sia intenzionale o preterintenzionale lo dirà solo il futuro. Anche prossimo. Ma per ora, un capolavoro lo è! Senza alcun dubbio. Poi lo si misurerà, come sempre, nel merito delle scelte.

Anche di Renzi. Perché si ha pur sempre a che fare con un fiorentino, contro il resto del mondo intero. Un mondo considerato più o meno alla stregua d'una 'contro piazza' della Signoria. Quand'anche sia (o sia stato) un mondo furbo, come quello meneghin-brianzolo d'un Berlusconi. O un po' (un po' tanto, purtroppo) meno scaltro d'un PD, almeno così com'è coniato. O meglio, con quelli che nel PD han scelto Renzi a prescindere da tutto, da tutti, da ogni perché e percome. Parlo di quei renziani sempre, sdraiati comunque e dovunque, *perinde ac cadaver*.

Che Renzi fosse per Pinotti, per Padoan, per Amato, per Veltroni, o per gli Avatar d'ogni risma e genere, questi renziani eran già pronti e proni agli hurrah. Imbarazzanti, poi, tra gli iper- cinici i 'giovani turchi'. Renziani di valori. Ma quelli esclusivamente propri e personali. Ora persino vendicativi ed incattiviti, mi dicono. Perché, con Mattarella, si son ritrovati pure spiazzati, scornati e frastornati. Privi del loro giochino, dopo essersi trastullati in tutto questo tempo con pipette e pompette del loro 'piccolo chimico'.

Ma per ora, capolavoro è! Ed a Renzi va pienamente riconosciuto. Questo per oggi basta ed avanza per esser pienamente soddisfatti. E per quanto riguarda i prossimi sette anni si vedrà. Soffrendo, e molto, lo sappiamo. Perché già Renzi avrà in testa la strambata da rifilarci, per riequilibrare il tutto sul Nazareno, o giù di lì. Ma intanto per ora quel meccano s'è rotto. E re-incollarlo non sarà facile. Infatti più che la crisi del patto in sé, è lo tsunami del ridicolo che ha investito Berlusconi ad esser deflagrante.

Ma non è tutto.

E', insieme, un merito anche di Bersani, per aver proposto già a suo tempo Mattarella e il merito, seppur postumo, d'un Parlamento e d'un gruppo PD espressi due anni fa dalla sua leadership.

Dell'unità ritrovata dal PD, ma raggiunta non per essersi sdraiati come stuoini ai piedi di Renzi, ma soltanto dopo la battaglia fatta a viso aperto da chi al Senato (Gotor, Corsini, Mucchetti...) s'è opposto su alcune sue scelte. Per non dire di tutto il resto, ben presente, sul fronte anche sociale e sindacale. Compresa la 'vituperatissima' Cgil!

Di chi si sarebbe opposto apertamente ad un Presidente espresso dal patto del Nazareno. Ben più esplosiva, a quel punto, della storia dei 101! Di chi s'è schierato contro gli intrugli dei bonus fiscali e giudiziari, a favore dell'innocente 'vittima di Arcore', nonché aspirante al monumento (con relativa grazia) di sommo padre della Patria.

Di chi ha condotto una battaglia come sinistra riformista, stando, seppur soffrendo, nel PD. Senza espatriare, disertare, o darsi all' Aventino. Come altri - a tutela del proprio candor dell'anima - han fatto. Di chi ha dimostrato, in Lombardia, come a Brescia ed in molte parti d'Italia, che sul merito delle questioni son possibili rotture, ma anche scelte unitarie e corresponsabilità di direzione politica. Come abbiam fatto noi, qui a Brescia, costruendo interlocuzioni serie, trasparenti e valide.

Infine, nonostante tutta questa ridicola storia, trita e ritrita, dello spauracchio strumentale del catto-comunismo, v'è la dimostrazione che nello schieramento progressista l'avvenire del nostro Paese non possa prescindere dalla convergenza e dalla collaborazione tra un riformismo di sinistra ed un riformismo cattolico democratico e popolare.

La scelta di Mattarella, tra le mille ragioni, per la biografia e la sua storia politica, ci richiama pure questo. Per me, da sempre, fondamentale.

Mattarella ridà ruolo e visibilità istituzionale al cattolicesimo democratico in politica. Che invece, anche troppi cattolici supponenti, disinvolti o spaesati, vorrebbero liquidare. Ridà ruolo e visibilità a quella necessaria interlocuzione in politica con la sinistra riformista, sociale e politica. Che - con e dopo l'Ulivo - in quella storia comune è iscritta la parte costitutiva dello schieramento progressista.

Infine, se il nome del Presidente, oltre che a Prodi, è accostato a Franco Salvi e Mino Martinazzoli credo proprio che ciò - come bresciani, ed in particolare come sinistra riformista - non possa che renderci del tutto compiaciuti. E fiduciosi per un PD che sappia finalmente darsi una propria ed autentica traccia riformista di governo, evitando di prodigarsi ancora in complicati slalom tra il tutto ed il niente.

Claudio Bragaglio

Brescia 31 01 2015